

Il premier: "Indignato ma non preoccupato, un altro polverone"

**Il premier
 Silvio
 Berlusconi «è
 indignato per
 questa
 montagna di
 fango e di
 infamia»**



Berlusconi avrebbe voluto reagire con violenza alle accuse che gli ha riversato addosso Massimo Ciancimino. Ma il suo portavoce Paolo Bonaiuti, «con il suo solito sistema dittatoriale, ha imposto che non ci fossero domande» durante la conferenza stampa con primo ministro Croazia Jadranka Kosor. Scherza il Cavaliere, però mastica amaro, «indignato più che preoccupato». «Indignato per questa montagna di fango e di infamia» secondo cui Forza Italia sarebbe il frutto avvelenato della trattativa tra i boss e lo Stato.

E tutto questo sta avvenendo con la sponda della procura di Palermo. Ci stanno i magistrati siciliani dietro il «disegno criminoso». Ne è convinto Dell'Utri, secondo il quale ce n'è abbastanza per scrivere «un romanzo o una fiction». Annuncia querela per calunnia contro Ciancimino. «Un folle totale, non è una persona normale,

nella sua famiglia era il meno a posto con la testa». Il senatore avverte che non è disposto a farsi da parte e rivendica con orgoglio di aver contribuito a fondare Forza Italia. «Lo Stato - sottolinea Dell'Utri - non eravamo noi e non siamo mai stati in condizione di essere parte in questi discorsi. Certamente io non c'entro niente, e non parliamo ovviamente di Berlusconi. Qui siamo alla pura invenzione».

Berlusconi è indignato ma non preoccupato per gli effetti che le dichiarazioni di Ciancimino Jr potranno avere sul governo e sulla campagna elettorale, visto che i suoi sondaggi lo gratificano di un indice di gradimento pari al 68%. Ma solo quando si apriranno le urne si potrà vedere se ci saranno dei contraccolpi. Lui, ovviamente, sostiene di no, e che questo «delirio accusatorio» con cui hanno aperto la campagna elettorale si rivelerà un boomerang per chi

lo sostiene. Ci hanno provato con Spatuzza, ora ci riprovano con Ciancimino. «Ci provano sempre con il solito copione: riempiono i giornali di puttane, tranne poi scoprire che non c'è nulla di vero». Le accuse sono tanto irreali, sostengono nel Pdl, che alla fine favoriranno il Cavaliere.

A sostenere il «disegno criminoso» per i berlusconiani c'è in prima fila Di Pietro che definisce il governo Berlusconi «piduista, fascista e paramafioso». E Osvaldo Napoli del Pdl chiede a Bersani, «fresco alleato del Pd», se la

pensa allo stesso modo. Perché «se le cose stanno così, la strada delle riforme condivise assomiglia molto alla scalata dell'Everest sotto una bufera di neve». Bersani si tiene alla larga e lascia che la magistratura faccia il proprio lavoro. Casini invece fa una scelta di campo, almeno in questa occasione. «Ritenere che Fi sia prodotto della mafia significa non solo offendere milioni di elettori, ma soprattutto falsificare profondamente la realtà».

Insomma, Berlusconi non parlare pubblicamente altrimenti avrebbe dovuto ingaggiare l'ennesima lotta sanguinosa contro la magistratura. Parlano a iosa tutto il resto della filiera del Popolo della libertà. Lo fa anche Angelino Alfano (è in atto «un tentativo di delegittimare il governo Berlusconi sempre in prima linea nella lotta a Cosa Nostra») non come ministro della Giustizia ma come vecchio militante di Fi fin dal 1994. E «mai e poi mai abbiamo avuto la sensazione che questa storia di grande partecipazione democratica, che ha emozionato milioni di persone in Sicilia e altrove, possa aver avuto collegamenti con la mafia». E' tutto lo stato maggiore del Pdl che va all'attacco. Da Sandro Bondi che mette nel mirino «la giustizia piegata a torbidi progetti politici che impediscono ad un Paese di pensare al suo futuro». Il capogruppo Cicchitto è convinto che Ciancimino stia tentando di salvare il patrimonio del padre «imboscato all'estero».

